

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT21B076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## L'Eterno, il nostro Tutto

Esposto del Messaggero dell'Eterno

**L**E VIE dell'Eterno sono sconosciute agli uomini, ma quando iniziano a coglierne tutta la grandezza, il loro cuore infelice si rallegra. Prendono a poco a poco fiducia nell'Opera ammirevole del nostro caro Salvatore e realizzano la fede, questo dono di Dio. Abbiamo sperimentato che cosa rappresenti la fede; è la fiducia che abbiamo nell'Eterno, poiché crediamo che Egli sia buono, amorevole, affettuoso, tenero, pieno di misericordia verso coloro che lo amano. Egli guida nelle vie della giustizia e della sapienza coloro che si affidano a Lui.

Questo sentimento di fiducia non è, evidentemente, il retaggio di tutti gli uomini, poiché hanno delle disposizioni di cuore opposte, essendo guidati dallo spirito di egoismo. Essi cercano di farsi del bene in modo illegale, ossia volendosi fare del bene direttamente, senza passare per la trafila. Ora, noi sappiamo, in virtù della Legge delle equivalenze che regola ogni cosa, che ci possiamo fare del bene unicamente passando per il nostro prossimo.

Abbiamo oggi un'educazione da realizzare; non è soltanto per noi, ma per tutti gli esseri. Quando il figlio dell'Aurora ricevette il potere, la benedizione d'essere il cherubino protettore della Terra, era un onore immenso che gli veniva conferito. Ma egli non ha seguito fedelmente le vie dell'Eterno; le ha seguite soltanto per un certo tempo, all'inizio. In seguito, avendo visto che l'uomo aveva un potere che lui stesso non possedeva, la cosa gli dispiacque terribilmente. Gli angeli, gli esseri celesti, non hanno infatti il potere di moltiplicarsi, e questo fatto è stato una pietra d'inciampo per l'avversario.

Nel mondo, vi sono sovente persone che ricevono ogni genere di benevolenze, di bontà; le si circonda d'affetto, ma ciò non vuole dire che realizzeranno l'equivalenza mediante la riconoscenza e che saranno fedeli al piano divino. Quando la Legge delle equivalenze non è rispettata, è il male che inizia in mezzo al bene, poiché le cose possono sussistere soltanto quando sono equilibrate. Di conseguenza, tanto più il Signore ci elargisce la benedizione, quanto più dobbiamo essergli affezionati e riconoscenti.

È un grande vantaggio essere a beneficio dell'istruzione accordata al popolo di Dio per mezzo delle pubblicazioni della verità. È un cibo sano, abbondante, ricco, che può portarci alla vittoria se lo sappiamo apprezzare e mettere in pratica.

Il Regno di Dio non si stabilisce senza difficoltà. L'avversario è continuamente alla breccia per ostacolarci in ogni modo, ha molte frec-

ce al suo arco e le fa funzionare con perizia fantastica; ecco perché gli possiamo resistere e possiamo sventare i suoi piani disonesti unicamente per mezzo dello spirito di Dio.

Quando viviamo il programma sinceramente, l'avversario non ci può sbalzare di sella. Tutto procede a meraviglia, il nostro corpo è in buono stato, i nostri nervi non sono eccitati. Le difficoltà si possono presentare, ma ci è dato tutto il soccorso necessario per sormontarle e possiamo vincere la prova con facilità.

È dunque indispensabile imparare ad affidarci al Signore e a sottometterci con buona volontà al programma divino. Nel lavoro che faremo in comune, particolarmente in una Stazione, potremo realizzare l'accordo e l'armonia che sono una lode all'Eterno. Quando ognuno s'impegna con tutto il cuore, l'unità si manifesta e il Signore è onorato nei suoi cari figli.

La benedizione deriva automaticamente dai sentimenti amorevoli e benevoli che esprimiamo gli uni in favore degli altri. Non appena abbandoniamo i principi settari, la comunione si può manifestare.

Nella famiglia della fede possiamo realizzare una comunione meravigliosa, dei sentimenti d'affetto sublimi, poiché abbiamo in mezzo a noi il punto di unione che è il nostro caro Salvatore. Quando la vera fraternità è vissuta in tal modo, ciò produce una grande impressione sugli uomini, poiché lo spirito della vera fraternità non si risente da nessun'altra parte. Abbiamo un completo ottimismo quando ci sottomettiamo alla Legge del Regno di Dio, che è quella dell'amore e della bontà. Possiamo in tal caso procedere con una gioia senza offuscamenti.

Il Signore è amorevole, generoso, e ci dà sempre ciò che ci manca quando siamo nella difficoltà, non avendo fatto completamente ciò che avremmo dovuto. Nobilmente, ci viene incontro e ci dà l'aiuto necessario. Occorre dunque contare su di Lui. Ciò che c'incombe è di arrecare lode e adorazione all'Eterno, soprattutto in modo pratico. Non serve a nulla cantare delle lodi all'Eterno tutto il giorno se il nostro cuore non partecipa, si tratta di seguire le vie divine. È così che dimostriamo d'amare veramente Dio.

Non contano le parole che pronunciamo, né le promesse e le assicurazioni del nostro amore che diamo al Signore. È la via che scegliamo, che dà la vera misura del nostro affetto per Lui. L'apostolo Pietro, al quale il nostro caro Salvatore ha posto la domanda: «Mi ami tu?», ha risposto in modo affermativo; ma l'essenziale è

la risposta data dal cuore, seguendo i principi dell'Eterno.

Malgrado tutte le difficoltà che possono sorgere, la nostra fiducia non deve mai essere scollata, il nostro affetto per il Signore e per la sua Opera deve sempre restare completo. Giobbe è passato per difficoltà molto grandi; egli aveva a cuore il desiderio sincero di servire l'Eterno, ma i suoi figli non seguivano la retta via. Era per lui una prova di fondo; ogni volta che i suoi figli commettevano delle infrazioni alle vie divine, Giobbe presentava dei sacrifici all'Eterno per preservarli dall'avversità, e come equivalenza il male veniva su di lui.

Infatti, presentando un sacrificio all'Eterno, Giobbe dimostrava, forse senza rendersene conto, che il suo amore desiderava coprire i colpevoli. È ciò che ha fatto il nostro caro Salvatore. Egli ha presentato il suo sacrificio all'Eterno per la propiazione dei peccati dell'intera umanità. Ecco perché è detto che tutti i peccati del mondo sono caduti su di Lui: Egli ha sostenuto vittoriosamente e con un amore perfetto la condanna che è caduta su di Lui per la liberazione degli uomini.

L'apostolo Paolo dichiara ai Corinzi: «Come tutti muoiono in Adamo, tutti risusciteranno in Cristo». È detto inoltre nella sua epistola ai Romani: «La condanna è venuta per mezzo di un sol uomo, ma la redenzione viene da Cristo».

Se dunque le membra del corpo di Cristo che formano il Piccolo Gregge sono una falange di persone che si appartano per effettuare la propiazione, è per amore, per compassione dell'umanità gemente e morente che essi fanno questo pagamento. Finora nessuno aveva insegnato i principi della riconciliazione. Li troviamo nel volume *La Vita Eterna*.

In questo libro abbiamo tre capitoli interi sulla riconciliazione. Vi è anzitutto la riconciliazione simbolica, poi quella vera. Vediamo in essa il risultato glorioso che corona l'Opera del Figlio prediletto di Dio, che ha creato la Terra e, dopo che essa subì la condanna causata dal cattivo comportamento degli uomini decaduti, l'ha riscattata col suo sangue prezioso. Il suo sangue è colato sulla croce e ha gridato misericordia per i poveri peccatori. Tutti coloro che ricevono questo messaggio in un cuore adeguatamente preparato ne risentono un'impressione profonda e salutare. Si sentono riscattati e possono sviluppare l'affetto e la riconoscenza verso Colui che li ha riconciliati.

Ciò che ho soprattutto messo in evidenza è la necessità assoluta di realizzare l'equivalen-

za dell'Opera di Dio manifestata mediante Gesù Cristo, esercitandoci a una riconoscenza, un affetto e un amore veri che giungono, per il Piccolo Gregge, fino al sacrificio della propria vita. Questa falange di persone è completamente affezionata all'Eterno, e il suo affetto giunge fino alla morte, come è stato il caso del nostro caro Salvatore. È detto di Lui: «Egli ha sopportato con gioia tutti i dolori, fino alla morte sulla croce, e ha imparato l'obbedienza mediante le cose che ha sofferto». Egli è stato obbediente fino alla morte. Non gli si poteva chiedere una più grande dedizione di quella consistente nel dare la sua vita in riscatto per l'umanità, secondo il piano divino. È la più grande lode che poteva arrecare all'Eterno. Nessuno ha potuto arrecare a Dio una lode uguale o superiore.

Siamo amorevolmente invitati a prendere parte a questo affetto, a questa dedizione, a questo amore. Il Signore Gesù dichiara: «Colui che ama suo padre, sua madre, sua moglie o i suoi figli più di me non è degno di me». Queste parole indicano in modo evidente che si tratta di formare la nuova famiglia di cui il nostro caro Salvatore è il Padre, e il Piccolo Gregge è la madre. Perciò è detto nel Salmo 45: «Ascolta, figlia mia, dimentica la casa di tuo padre, poiché il Re volge il suo sguardo su di te; arrecagli i tuoi omaggi».

In questo dunque devono convergere i nostri pensieri, per indurci a dimenticare tutte le altre cose. Non dobbiamo avere un affetto o un amore superiore a questo. Mosè aveva già dato questa stessa testimonianza dicendo: «Amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutte le tue forze, con tutta la tua anima, con tutti i tuoi pensieri, e il tuo prossimo come te stesso». Infatti, è questa tutta la Legge e tutto l'insegnamento dei profeti. Possiamo udire numerose dissertazioni nelle nostre diverse riunioni, ma occorre soprattutto vivere ciò che udiamo, altrimenti la conoscenza che abbiamo del programma divino non ci serve a gran che.

Occorre essere perfettamente certi che l'Eterno è l'Onnipotente e che è fedele. Si tratta d'avere una fiducia illimitata in Lui, una fiducia tale che nulla la possa scrollare. È detto nel Salmo 46: «Quando la Terra è sconvolta, quando le montagne vacillano nel cuore dei mari, la città di Dio non è affatto smossa, Dio la soccorre fin dall'alba del mattino».

Non è forse meraviglioso il fatto che questa città di Dio sviluppi una simile sicurezza, un simile affetto che giunge fino alla morte, al sacrificio completo di se stessa? Ecco perché il Figlio di Dio, che per primo ha seguito questa via, e le membra del corpo di Cristo che l'hanno imitato, sono così altamente onorati.

Il Signore accetta dei collaboratori, ma li vuole fedeli. Con Lui non vi sono favoritismi, ognuno può giungere alla meta; Egli stesso assicura la riuscita. Tuttavia occorre essere zelanti per seguire le vie divine. Con simili assicurazioni e chiarimenti è dunque urgente riprenderci completamente e non essere più testardi. Non ci dobbiamo lasciare influenzare dall'avversario, né toccare e offendere da ogni genere di meschinità, altrimenti l'avversario ci terrà sempre per un filo, come fanno i bambini quando attaccano a una cordicella i maggiolini e li fanno andare dove vogliono.

L'avversario cerca sempre di legarci con una cordicella per le gambe, sia per mezzo del denaro, sia mediante un affetto o degli onori, a seconda di ciò che maggiormente ci attira. Egli sa benissimo come fare per scoprire i nostri punti deboli e si sforza di servirsene per sbalzarci di sella. Molte cose possono ancora avere dell'attrattiva per noi se non vogliamo!

Quanti fratelli e sorelle si lasciano ancora sedurre dall'adulazione, dalle parole dolcissime, melliflue, che non corrispondono affatto alla realtà e che sono destinate a prendere in trappola gli ingenui! Tutto questo ci ritarda nella corsa, ci arresta. L'avversario si sfrega le mani, poiché in tal modo non consolidiamo la nostra vocazione e la nostra elezione, ed è tutto ciò che egli cerca. È inaudito vedere a quali meschinità ci possiamo lasciare andare per avere le grazie di qualcuno. Strisciamo come un ladro per ottenere ciò che desideriamo; quale viltà!

Abbiamo dunque ancora molto da lottare a causa del nostro carattere. Unicamente essendo onesti con noi stessi, avendo il coraggio di dire la verità, essendo decisi a riformarci a qualunque costo con il soccorso divino giungeremo alla meta e potremo lodare e onorare il Nome dell'Eterno. La lode non ci deve uscire soltanto dalla bocca, occorre che ci esca anche dal cuore, spinta da un profondo sentimento di riconoscenza e da un affetto vero.

Isacco aveva delle preferenze e si lasciava andare al buon umore quando risentiva il benessere di un buon pasto. In una certa occasione egli inviò Esaù, suo figlio, a caccia di selvaggina, e gli disse «Fammi un pranzetto come piace a me... affinché la mia anima sia rallegrata e ti benedica».

Dobbiamo divenire capaci di apprezzare tutte le benevolenze dell'Eterno per tutti i favori materiali che possiamo ricevere da parte sua. Dal profondo del nostro cuore riconoscente, dobbiamo dare gloria all'Eterno che è l'Autore di ogni grazia eccellente e di ogni dono perfetto.

Vi sono persone alle quali possiamo fare tutto il bene che vogliamo, senza alcun risultato durevole. Esse hanno forse un po' di gioia in un primo momento, ma la gioia passa in breve e per finire non rimane più nulla, poiché non sono abituate alla riconoscenza. Altre persone si credono forti sforzandosi di non manifestare i sentimenti di gioia o di dolore che risentono. In questo modo si giunge a indurire completamente il proprio cuore e non si è in buone condizioni per il programma divino.

L'Eterno è un essere molto sensibile, molto emotivo, molto tenero. Reagisce con una benevolenza estrema nel campo del bene. Reagisce anche contro il male per il fatto che non ha nulla a che fare con il male, e i legami della sua comunione sono immediatamente tagliati quando vi sono delle cose illegali.

Dobbiamo divenire molto sensibili contro il male e molto sensibili per il bene. Si tratta per noi di saper apprezzare la grazia divina e tutti i benefici dell'Eterno. Dobbiamo risentire profondamente nel nostro cuore ciò che dobbiamo all'Eterno, a tal punto da non amare nessuno come amiamo Lui. L'adorazione per l'Eterno è generalmente mal compresa. In definitiva, l'adorazione è un'espressione dell'amore.

Gli Israeliti hanno praticato ogni genere di riti per la forma, hanno fatto molte manifestazioni di adorazione, ma è con il cuore che occorre adorare l'Eterno. Dobbiamo lodarlo perché lo amiamo e perché lo apprezziamo, lo ammiriamo nella sua gloria e grandezza. È questa l'adorazione vera, l'altra è completamente falsa. Lodiamo l'Eterno quando apprezziamo le sue vie.

Il nostro caro Salvatore ha lodato suo Padre mediante la sua fedeltà e il suo affetto fino alla morte. Non si potrebbe realizzare un più grande affetto. Era terribile per Lui il momento in cui disse: «Padre, se è possibile, che questo calice passi lontano da me. Tuttavia, non come io voglio, ma come Tu vuoi». Quanto era grande

la difficoltà di quel momento e quale sottomissione, quale affetto completo, assoluto, il Figlio di Dio ha manifestato!

Possiamo dire che il nostro caro Salvatore non ha amato nessuno più di suo Padre. Ecco perché l'Eterno ha detto di Lui per mezzo dell'apostolo Paolo: «Dio l'ha sovraneamente elevato e gli ha dato un Nome al di sopra di ogni altro nome, affinché al Nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi ed ogni lingua confessi che Dio l'ha amato».

L'Eterno non vuol sapere nulla di chi non onora il Signore Gesù. Il suo amore è concentrato sul nostro caro Salvatore, non a causa di una preferenza senza fondamento, ma perché il nostro caro Salvatore è stato affezionato e fedele fino alla morte. Egli ha espresso l'amore più grande e più sublime che possa essere realizzato. Infatti, non vi è un amore più grande che dare la propria vita per i propri amici.

Non possiamo arrecare più grandi lodi all'Eterno che seguendo fedelmente le sue vie. Il santo Esercito dell'Eterno deve assistere il Piccolo Gregge, gli si deve dimostrare affezionato e rispettoso. Il Piccolo Gregge dà la sua vita per l'Esercito dell'Eterno, perciò l'Esercito gli è affezionato e l'ama con tutto il cuore. Evidentemente molti dicono di fare parte del Piccolo Gregge, senza fornirne alcuna prova, benché ciò sia indispensabile.

Allo stesso modo l'Esercito dell'Eterno si deve legittimare mediante la benedizione che si collega ai suoi passi. Consideriamo dunque onestamente il nostro ministero, sia come candidati al Piccolo Gregge, sia come membri in prova dell'Esercito dell'Eterno. Facciamo gli sforzi necessari affinché i nostri desideri diventino una realtà; diamo la prova di ciò che professiamo, lodando l'Eterno e il nostro caro Salvatore in modo veritiero, vivendo fedelmente il programma divino.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 28 Novembre 2021*

1. Rispettiamo la Legge delle equivalenze, essendo riconoscenti per tutti i benefici ricevuti?
2. Viviamo la vera fraternità, mettendo da un lato ogni principio settario?
3. La nostra fiducia nell'Eterno non è mai scossa perché il nostro affetto per Lui è completo?
4. Come degli insensati, lasciamo che l'avversario ci metta una palla al piede tramite un affetto, degli onori o delle adulazioni?
5. Ci lasciamo ancora impressionare e offendere dalle meschinità?
6. Apprezziamo e mettiamo in pratica il nutrimento spirituale ricevuto affinché ci porti alla vittoria?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino